

Scofield e Stern sono accomunati dal fatto di essere tra i chitarristi più ospitati...

DIVERSI PER SONORITÀ, fraseggio, impostazione tecnica e scelte artistiche, **John Scofield** e **Mike Stern** sono accomunati dal fatto di essere due tra i chitarristi più ospitati nelle produzioni discografiche sia americane sia europee.

Troviamo John Scofield, ad esempio, in quattro tracce di *The Recline* dei Metalwood, quartetto canadese che propone un jazz elettrico in cui si rintracciano sia echi degli anni '70 (Weather Report ed Headhunters soprattutto) che riferimenti a sonorità più moderne (tra Mike Brecker e Bob Berg). Il quartetto nel complesso suona come una versione semplificata e facilitata dei suddetti modelli, con tutti i cliché del genere: temi da otto battute ritornellate e basati su strutture armoniche poco modulanti, soli lunghi e mai troppo avventurosi, atmosfere che sembrano più pensate come sottofondi sonori che non come composizioni vere e proprie. In questo quadro, in cui seguendo una tendenza recentemente molto diffusa trovano spazio anche un paio di inserimenti del *turntablista* DJ Logic, si inserisce la presenza di Scofield che suona molto più effettato del solito e i cui soli (eccetto forse quello su *Pressure*, traccia 10) in realtà non aggiungono molto al risultato globale del CD.

The Recline si presenta come un prodotto curato (prodotto tra l'altro da Tommy LiPuma, ndr), ben suonato, dal buon groove, ma complessivamente di scarsa personalità.

SENZ'ALTRO PIÙ PERSONALE E CORAGGIOSA è l'idea del contrabbassista Maurizio Rolli di utilizzare una big band per rendere omaggio alla musica di Jaco Pastorius, indimenticato genio del basso elettrico. In questo contesto

Mike Stern è, una volta tanto, qualcosa di più che non il solito ospite di lusso, vista l'amicizia che lo legava al grande bassista. In *Wing And A Prayer*, scritto dal chitarrista dopo la morte di Jaco, Stern è riconoscibile alla prima nota e disegna linee liriche e delicate che contrastano magicamente con lo sfondo quasi sinfonico dell'orchestra. In *Havona* lo splendido giro armonico del brano fa da stimolo ideale per la fantasia del chitarrista che si lancia in un lungo solo da par suo, tiratissimo e lucido.

Di natura completamente diversa invece l'improvvisazione su *D-Jaco*, in cui Stern realizza una delle sue migliori performance in assoluto. Il solo parte in punta di dita per poi crescere ed espandersi, frase dopo frase, con un climax perfetto e chiudere poi in un affascinante duetto col sax soprano di Gianluca Esposito.

I fans di Mike Stern (e del jazz in genere) non dovrebbero mancare di ascoltare questo brano davvero da brividi. Complimenti a Maurizio Rolli: ancora una conferma del grande livello che i musicisti italiani hanno raggiunto e della fantasia creativa che li contraddistingue.

Michele Ariodante



METALWOOD
The Recline
(Blue Thumb)



MAURIZIO ROLLI & A.M.P.
Moodswings
(Wide Sound)